

ASSOCIAZIONE ITALIANA DEI PROFESSORI DI DIRITTO PENALE

L'Assemblea dei Soci dell'Associazione Italiana dei Professori di Diritto Penale, riunita a Firenze il giorno 16 novembre 2012, ha preso in esame il processo di attuazione della riforma universitaria con particolare riguardo alla valutazione della qualità della ricerca e alle procedure per le abilitazioni nazionali, adottando all'unanimità il presente documento.

Premesso che si rivela indispensabile, specialmente in una situazione di generale carenza delle risorse economiche, l'elaborazione di criteri e parametri di valutazione ispirati al merito e alla qualità dei risultati, sia in sede di finanziamento dell'attività di ricerca sia in sede di reclutamento della docenza, l'Assemblea esprime forti riserve sulle modalità con cui la normativa secondaria e la prassi del ministero e degli organi ministeriali stanno perseguendo tale obiettivo:

- sul piano della qualità e della quantità delle disposizioni normative finora emanate, il quadro che ne risulta è tale da far prevedere un diffuso contenzioso a causa dell'eccessivo ricorso alla normazione secondaria, dei molti profili di irragionevolezza, della farraginosità ed oscurità della disciplina, con conseguente rallentamento e paralisi delle procedure di valutazione e di abilitazione, come del resto già da tempo segnalato dal CUN;
- sul piano dell'organizzazione delle competenze e delle attività di valutazione, il ruolo svolto dall'ANVUR, quale organo di emanazione esclusivamente ministeriale, continua a destare perplessità rispetto al principio costituzionale dell'autonomia della ricerca scientifica al di là della sicura autorevolezza dei suoi componenti e del pregio del lavoro individualmente svolto;
- sul piano delle prassi seguite finora dall'ANVUR e dai GEV, il coinvolgimento delle Associazioni scientifiche appare essenzialmente formale, senza effettiva incidenza sulle decisioni finali dell'ANVUR. I pareri espressi dall'Associazione in ordine alla classificazione delle riviste sono rimasti disattesi in ragione di criteri spesso non sufficientemente esplicitati e talvolta non convincenti dal punto di vista scientifico;
- sul piano delle procedure di valutazione, è evidente come da un lato sia stato privilegiato il criterio quantitativo rispetto a quello qualitativo e, dall'altro, si ritenga possibile valutare gli scritti scientifici non per il loro contenuto ma per la sede editoriale in cui appaiono. Tutto ciò muove dall'implicito presupposto di una diffidenza verso le capacità di corretta valutazione qualitativa del merito da parte della comunità scientifica. L'Assemblea respinge fermamente una tale logica, non solo perché irrazionale e produttrice di risultati alla lunga esattamente contrari a quelli perseguiti dalla riforma, ma anche perché contrastante con la capacità nel complesso fin qui dimostrata dalla comunità dei penalisti italiani di saper esercitare adeguatamente le proprie valutazioni di merito qualitativo, nell'assunzione delle responsabilità di ciascuno dinanzi alla comunità scientifica, unico soggetto sostanzialmente legittimato a esprimere una valutazione non burocratica della ricerca.

L'Assemblea dei Soci dell'Associazione Italiana dei Professori di Diritto Penale,

- **nella convinzione della necessità che il processo di riforma in atto sia rapidamente ricondotto ad una razionalità anche procedurale adeguata ai compiti di progresso sociale e culturale svolti dall'Università italiana, chiede una profonda revisione del sistema della valutazione della ricerca e dell'operosità scientifica dei docenti che attribuisca alla comunità scientifica e al CUN che la rappresenta un ruolo di centralità**

- anche ai fini della formulazione di una disciplina più conforme ai principi costituzionali;
- presa visione della mozione approvata dal Consiglio Universitario Nazionale nella sua adunanza del 7.11.2012, relativa ai provvedimenti di riduzione delle risorse destinate al FFO 2013, dichiara di condividerla interamente facendo proprie le preoccupazioni e le richieste ivi espresse dal Consiglio Universitario Nazionale;
 - presa visione dell'ultima lista delle riviste classificate in A dell'area 12, resa pubblica il 7 novembre scorso, la giudica inattendibile sia a causa delle omissioni e delle discrepanze rispetto ai pareri resi dall'Associazione, sia a causa delle stesse modalità di elaborazione e delle prevedibili conseguenze derivanti a più lungo termine da siffatta classificazione;
 - ribadisce l'assoluta irragionevolezza del criterio che fa dipendere la valutazione qualitativa di un lavoro scientifico dalla sua collocazione editoriale;
 - considerato che il Ministro, rispondendo alla mozione CUN del 12.9.2012, ha precisato: «Ai sensi del medesimo articolo 6 del D.M. n.76/2012 al riguardo, peraltro, le Commissioni hanno un margine di discrezionalità atteso che possono discostarsi da criteri e parametri disciplinati dal decreto, incluso quello della valutazione dell'impatto della produzione scientifica mediante l'utilizzo degli indicatori di attività scientifica, dandone specifica motivazione sia al momento della fissazione dei criteri di valutazione dei candidati sia nel giudizio finale emesso sui medesimi», l'Assemblea auspica e raccomanda che i giudizi per il conferimento delle abilitazioni nazionali, nello spazio di discrezionalità valutativa risultante dal quadro di riferimento normativo, s'ispirino alla migliore tradizione della nostra disciplina, evitando di appiattirsi su una utilizzazione automatica dei parametri quantitativi costituiti dalle "mediane" e dando adeguata rilevanza alle pubblicazioni di natura realmente monografica, da intendere nel senso proprio di elaborazioni organiche che siano espressione di conseguita maturità scientifica relativa alle due fasce di docenza e come tali tendenzialmente dotate di maggiore significatività rispetto ai lavori non monografici;
 - l'Assemblea chiede pertanto che sia prevista una proroga del termine di svolgimento dei lavori delle Commissioni per le abilitazioni nazionali, congrua rispetto all'impegno delle valutazioni di merito.